
 <p>UNIVERSITÀ POPOLARE TRENTINA <b>SCUOLA DELLE PROFESSIONI PER IL TERZIARIO</b> AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO - MARKETING</p>	<p><b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo D.lgs. 231/2001</b></p>	<p>MOGC Parte Generale Aprile 2024 Pagina 1 di 29</p>
--	---	---

## MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO


ai sensi dell'art. 6 del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 *“Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300”*

	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo</b> <b>D.lgs. 231/2001</b>	<b>MOGC</b> Parte Generale Aprile 2024 Pagina 2 di 29
---	--	--

## Sommario

<b>DESCRIZIONE DELL'ENTE</b> .....	<b>4</b>
Attività svolta .....	Errore. Il segnalibro non è definito.
Organi dell'istituzione .....	Errore. Il segnalibro non è definito.
L'organizzazione .....	Errore. Il segnalibro non è definito.
Rapporti di lavoro e consulenze .....	Errore. Il segnalibro non è definito.
<b>PREMESSA</b> .....	<b>8</b>
<b>1. IL DECRETO LEGISLATIVO N. 231/2001</b> .....	<b>9</b>
1.1 Il regime di responsabilità introdotto dal Decreto Legislativo n. 231/2001 .....	9
1.2 L'adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo quale possibile esimente della responsabilità dell'ente .....	10
1.3 Struttura del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo .....	11
<b>2. ADOZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO</b> .....	<b>13</b>
2.1 Adozione .....	13
2.2 Criteri .....	13
2.3 Obiettivi .....	13
2.4 Caratteristiche .....	14
2.5 Funzione del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo .....	15
<b>3. ORGANISMO DI VIGILANZA</b> .....	<b>17</b>
3.1 Identificazione e nomina dell'Organismo di Vigilanza .....	17
3.2 Funzioni e poteri .....	17
3.3 Reporting nei confronti degli organi societari .....	19
3.4 Prerogative dell'Organismo di Vigilanza (OdV) .....	19
<b>4. FLUSSI INFORMATIVI NEI CONFRONTI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA (OdV)</b> .....	<b>22</b>
4.1 Segnalazioni da parte di esponenti aziendali o da parte di terzi .....	22
4.2 Obblighi di informativa relativi ad atti ufficiali .....	23
<b>5. IL SISTEMA DISCIPLINARE</b> .....	<b>24</b>
5.1 Finalità del sistema disciplinare .....	24
5.2 Illeciti disciplinari .....	25
5.3 Destinatari delle misure disciplinari .....	25
5.4 Criteri di assegnazione delle sanzioni .....	25
5.5 Misure accessorie alle sanzioni .....	27
5.6 Fondo sanzioni .....	27

**6. PRINCIPI GENERALI DI CONTROLLO INTERNO.....28**

	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo</b> <b>D.lgs. 231/2001</b>	<b>MOGC</b> Parte Generale Aprile 2024 Pagina 4 di 29
---	--	--

## DESCRIZIONE DELL'ENTE

*UPT* è un'associazione riconosciuta.

Ai sensi dell'art. 4 dello Statuto:


*“L'Associazione non ha scopo di lucro, opera prevalentemente nel territorio ed a favore della Provincia Autonoma di Trento, nel rispetto del principio di sussidiarietà, e potrà assumere ogni iniziativa inerente la formazione professionale dei giovani e degli adulti nel perseguimento delle finalità di pubblico interesse, riconosciute alle attività di formazione professionale, tenendo presenti, in particolar modo, le esigenze del mercato del lavoro e delle realtà locali e avvalersi anche della collaborazione di Istituti, Enti, altri Organismi operanti nel mondo della Scuola e della formazione. L'Associazione può svolgere attività di formazione nel campo del trasporto delle merci pericolose su strada nonché nel campo dei trasporti di altre merci o viaggiatori previsti dalle specifiche normative di settore, sia per il conseguimento delle relative licenze o permessi, sia per il rinnovo dei medesimi. L'Associazione organizza inoltre corsi ed iniziative di formazione continua a favore dei giovani e degli adulti, anche nella fascia post-diploma e post-laurea. L'Associazione può partecipare ad altre associazioni o realtà aventi scopi analoghi a quelli propri.”.*

Inoltre, ai sensi dell'art. 5 dello Statuto:

*“L'Università Popolare Trentina – Scuola delle Professioni per il Terziario può svolgere attività di formazione di base, ai fini dell'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione ed alla formazione professionale, compresi progetti di prosecuzione e sviluppo ulteriori, quali quelli di quarto anno, del Corso Annuale per l'Esame di Stato e di Alta Formazione Professionale, assicurando parità di trattamento agli studenti che desiderano iscriversi ai diversi corsi, in conformità alle disposizioni dettate dalla Provincia Autonoma di Trento. Al fine di garantire la gestione democratica del servizio formativo, l'Associazione istituisce e disciplina con appositi regolamenti l'organizzazione, gli organi collegiali e gli organismi di partecipazione in ogni singolo centro formativo, favorendo il coinvolgimento degli studenti e delle famiglie e, ove possibile e utile, anche dei rappresentanti del territorio nella programmazione e gestione delle attività formative. L'Associazione eroga il servizio educativo e formativo secondo criteri di adeguatezza del progetto organizzativo e didattico, di differenziazione dell'offerta formativa in relazione alle scelte educative ed alle diverse capacità e caratteristiche degli studenti, assicurando qualità e continuità al servizio medesimo. L'iscrizione alle attività formative dell'Università Popolare Trentina – Scuola delle Professioni per il Terziario è aperta a chiunque ne accetti il progetto educativo e sia in possesso di un titolo di studio valido per l'iscrizione al percorso di formazione professionale che intende frequentare”.*

Per lo svolgimento della propria attività statutaria, *UPT*, con determinazione del Dirigente Provinciale del Servizio competente della PAT, preceduta da idonea istruttoria volta a verificare la sussistenza dei requisiti, ha ottenuto il conferimento della **parità formativa**.

A seguito del conferimento della parità formativa, la PAT e più precisamente il servizio competente in materia di formazione professionale, ha proceduto alla stipula di **contratto di servizio** per l'affidamento dei servizi di istruzione e formazione professionale previsti dagli strumenti di programmazione settoriale ai sensi dell'art. 36 co. 1 e 2 della L.P. 7.8.2006, n. 5 e dell'art. 30 del d.p.p. 1.10.2008, n. 42 – 149/leg.

	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo</b> <b>D.lgs. 231/2001</b>	<b>MOGC</b> Parte Generale Aprile 2024 Pagina 5 di 29
---	--	--

Tale contratto che ha durata quadriennale (e viene periodicamente rinnovato a ciascuna scadenza), seguendo il calendario dell'anno scolastico, per quanto concerne il finanziamento delle attività affidate e le modalità di erogazione delle risorse, richiama il documento dei **criteri e delle modalità di finanziamento** delle attività di formazione professionale ad esclusivo finanziamento provinciale.

Tale documento integra **l'atto di programmazione pluriennale** dell'offerta formativa per quanto riguarda i percorsi di istruzione e formazione professionale e con specifico riferimento alle istituzioni formative paritarie.

Le attività formative svolte da UPT hanno ad oggetto, oltre ai corsi di scuola superiore, anche i corsi di alta formazione professionale, i corsi formativi per apprendisti, i corsi per persone disoccupate o sospese dal lavoro, nonché la gestione di progetti ponte per evitare la dispersione scolastica, corsi su bandi FSE, corsi in materia di educazione continua in medicina e corsi per autotrasportatori.

In virtù di tale rapporto con il soggetto pubblico, oltre il 90% delle attività svolte da UPT è finanziato dalla PAT.

L'ente svolge poi anche attività a carattere privatistico, organizzando corsi di formazione per diversi soggetti privati.

### **Organi dell'associazione**

Ai sensi dell'art. 9 dello Statuto sono organi dell'associazione:

- l'assemblea dei soci;
- il Consiglio Direttivo;
- il Presidente;
- il Collegio dei Revisori dei Conti.

Per quanto concerne le modalità di composizione, di convocazione e di funzionamento, nonché i poteri di ciascuno degli organi sopraindividuati, si rimanda allo Statuto dell'Associazione e in particolare agli articoli che vanno da 10 a 16.

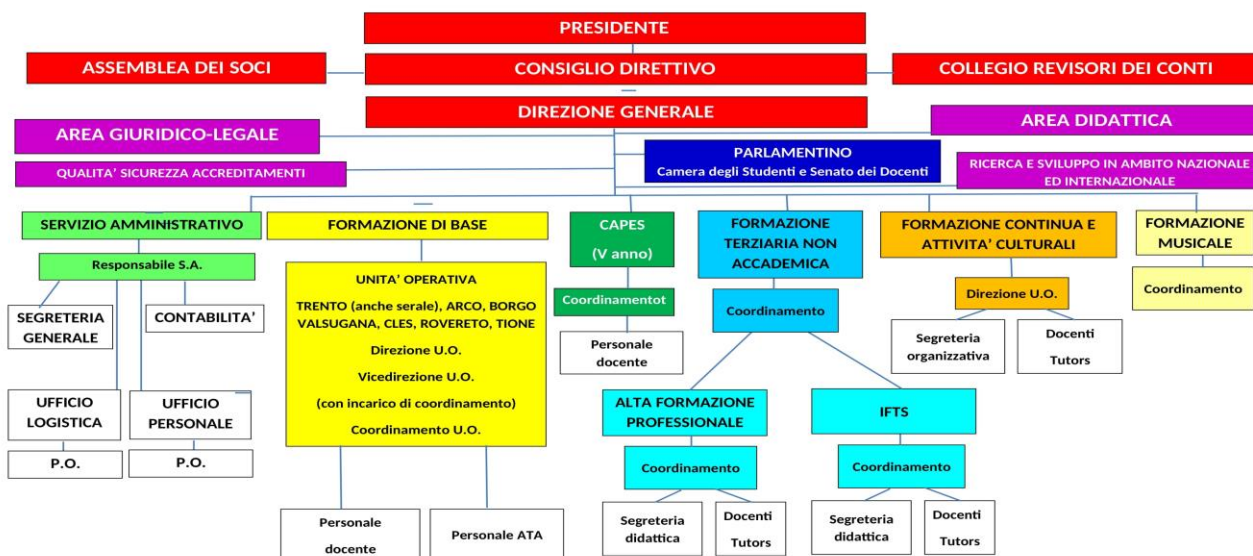
La responsabilità generale della gestione dell'ente, in attuazione delle deliberazioni e degli indirizzi stabili dal Consiglio direttivo, è affidata al Direttore Generale, cui competono anche il coordinamento dell'attività didattica ed organizzativa e la gestione delle risorse umane.

### **L'organizzazione**

L'associazione opera su 6 sedi: direzione generale ed amministrativa a Trento, nonché unità operative didattiche di Arco, Cles, Tione, Trento, Rovereto e Borgo Valsugana.

Per ciascuna delle unità operative, nonché per la direzione generale e amministrativa è nominato un **Direttore**.

Qui di seguito si riproduce l'organigramma dell'associazione.



Si precisa che l'associazione ha adottato il sistema gestione qualità ai sensi delle norme volontarie internazionali UNI EN ISO 9001:2015: sistema di gestione per la qualità – requisiti e UNI EN ISO 19011:2012: linee guida per audit di sistemi di gestione.

Il sistema così adottato è oggetto di idonea certificazione da parte di una società esterna ed attualmente l'intero compendio delle attività formative svolte da *UPT* è certificato secondo gli *standard* di qualità anzidetti.

Nell'ambito del sistema di gestione l'Ente ha adottato il Manuale Sistema Gestione Qualità. Inoltre, fanno parte del sistema di gestione, le procedure e le istruzioni operative di cui si è dotato l'Ente.

Tale insieme di documenti è in questa sede espressamente richiamato e costituisce parte integrante del presente Modello di organizzazione, gestione e controllo.


### **Principali attività svolte**

#### **CORSI DI BASE:**

- Biennio comune
- Terzo anno per il conseguimento dei seguenti attestati di qualifica nel settore terziario:
  - operatore ai servizi d'impresa (tre anni)
  - operatore ai servizi di vendita (tre anni)
  - operatore dei sistemi e dei servizi logistici (tre anni)

#### **QUARTO ANNO PER IL CONSEGUIMENTO DEL DIPLOMA PROFESSIONALE**

- Tecnico dei Servizi di impresa
- Tecnico Commerciale delle Vendite
- Tecnico della logistica

	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo</b> <b>D.lgs. 231/2001</b>	<b>MOGC</b> Parte Generale Aprile 2024 Pagina 7 di 29
---	--	--

CAPES - Corso annuale per l'esame di stato

PERCORSO DI QUALIFICA PER ADULTI (serale)

BIENNIO DI ALTA FORMAZIONE PROFESSIONALE:

- Tecnico Superiore per il Marketing e il Commercio Internazionale

IFTS (ISTRUZIONE E FORMAZIONE TECNICA SUPERIORE)

Gestione contabile e fiscale delle piccole e medie imprese

Logistica e trasporti

Corsi rivolti a:

- autotrasportatori di merci c/terzi
- trasportatore di viaggiatori su strada
- rilascio/rinnovo certificato A.D.R.

Corsi di formazione continua indirizzati a:

- lavoratori (apprendisti, dipendenti, titolari d'impresa)
- disoccupati


Corsi di formazione musicale per gli allievi della banda sociale di Albiano.

### **Rapporti di lavoro e consulenze**

L'associazione si avvale di circa 150 lavoratori dipendenti che operano nelle sedi della stessa.

Per quanto riguarda il personale docente, allo stesso si applica il CCPL degli operatori della formazione professionale gestita da enti ed associazioni in convenzione con la PAT.

Per quanto concerne i rapporti con consulenti e professionisti esterni, essi riguardano l'ambito della tutela della salute e sicurezza sul luogo di lavoro, l'ambito della gestione contabile e finanziaria della società, l'ambito della gestione dei rapporti di lavoro, l'ambito informatico (assistenza e manutenzione di hardware e software), l'ambito organizzativo e gestionale, nonché la materia ambientale e quella 231.

 <p>UNIVERSITÀ POPOLARE TRENTINA <b>SCUOLA DELLE PROFESSIONI PER IL TERZIARIO</b> AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO - MARKETING</p>	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo</b> <b>D.lgs. 231/2001</b>	<b>MOGC</b> Parte Generale Aprile 2024 Pagina 8 di 29
--	--	--

## PREMESSA

Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (di seguito definito anche come “Modello” o MOGC) adottato da UNIVERSITÀ POPOLARE TRENTINA SCUOLA DELLE PROFESSIONI PER IL TERZIARIO (di seguito UPT) e qui presentato è composto da:

- una Parte Generale che espone i principi di riferimento, le linee guida adottate e il sistema disciplinare;
- una Parte Speciale contenete la mappatura dei rischi di commissione di reati presupposto e i protocolli operativi specifici adottati dall’Ente per il contenimento di tali rischi;
- il Codice Etico

Si ricorda che il Modello 231 adottato dall’Ente deve considerarsi integrato da tutto il complesso di procedure e protocolli operativi di cui l’Ente si è dotato.


Come in più parti richiamato il presente MOGC, oltre alle prescrizioni del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000 n. 300”, ha come punti di riferimento:

- ✓ il Codice di Autodisciplina per la *Corporate Governance* di Borsa Italiana S.p.A<sup>1</sup>;
- ✓ la Circolare GdF n. 83607/2012 - Vol. III;
- ✓ le Linee Guida di Confindustria;
- ✓ i documenti *CoSO Report I,II,III (Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission)*;
- ✓ gli I.S.A. (*International Standards on Auditing*) riferiti al rischio di commissione di illeciti e reati;
- ✓ i principi di Pratica Professionale in materia di revisione contabile che a questi ultimi fanno riferimento e che soddisfano i requisiti richiesti dal documento *CoSO Report I*;
- ✓ il Sistema di Gestione per la Salute e Sicurezza sul Lavoro implementato secondo il dettato del *D.lgs. n. 81/2008* e delle Linee Guida per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro (SGSL) UNI INAIL;
- ✓ il *Decreto Ministeriale 13 febbraio 2014 (G.U. n. 45 del 24/2/2014) “Procedure semplificate per l’adozione dei modelli di organizzazione e gestione (MOG) nelle piccole e medie imprese (PMI)”*;
- ✓ i principi della norma internazionale UNI EN ISO 9001:2015 per quanto riguarda il sistema di gestione della qualità
- ✓ i principi della norma internazionale UNI EN ISO 19011:2012 per quanto riguarda le linee guida per audit di sistemi di gestione.

---

<sup>1</sup> Punti 1 e 8



 <p>UNIVERSITÀ POPOLARE TRENINA <b>SCUOLA DELLE PROFESSIONI PER IL TERZIARIO</b> AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO - MARKETING</p>	<p><b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo</b> <b>D.lgs. 231/2001</b></p>	<p>MOGC Parte Generale Aprile 2024 Pagina 9 di 29</p>
---	--	---

## 1. IL DECRETO LEGISLATIVO N. 231/2001

### 1.1 Il regime di responsabilità introdotto dal Decreto Legislativo n. 231/2001

Il *Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231*, emesso in attuazione della delega contenuta nella *Legge n. 300 del 29 settembre 2000*, ha introdotto per la prima volta in Italia la responsabilità amministrativa delle società e di altri enti come conseguenza della commissione di alcune tipologie di reati.

A prescindere dalla sua qualificazione la responsabilità di *UPT* (che si aggiunge e non si sostituisce a quella della persona fisica che ne risulta l'autore) potrebbe sorgere qualora il reato sia stato commesso nell'**interesse o a vantaggio dell'ente** medesimo, anche nella forma del tentativo ovvero in concorso; è per contro esclusa quando il reato sia stato posto in essere nell'esclusivo interesse del soggetto agente.


Sotto il profilo sanzionatorio, per tutti gli illeciti commessi, è sempre prevista l'applicazione di una sanzione pecuniaria, la cui entità si determina secondo il sistema delle quote ed in base ai criteri di cui all'art. 11 del D.lgs. 231/2001. Nei casi previsti dalla legge – e secondo quanto dispone l'art. 13 del D.lgs. 231/2001 –, è prevista anche l'applicazione di sanzioni ulteriori, di tipo interdittivo ed anche su base cautelare, quali l'interdizione dall'esercizio dell'attività, la sospensione o la revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni, il divieto di contrarre con la pubblica amministrazione, l'esclusione o la revoca di finanziamenti, contributi e sussidi, il divieto di pubblicizzare beni e servizi. È inoltre prevista la possibilità di disporre la confisca del prezzo e del profitto del reato, anche per equivalente.

Con riferimento agli autori del reato, il Decreto prevede che la responsabilità amministrativa a carico degli enti possa sorgere quando i reati vengono commessi da:

- a) **soggetti in posizione c.d. "apicale"**, quali, ad esempio, il legale rappresentante, i consiglieri, gli amministratori, i dirigenti, nonché le persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dell'ente;
- b) **soggetti in posizione c.d. "subordinata"**, tipicamente i prestatori di lavoro subordinato, ma anche soggetti esterni o, comunque, non legati da un vincolo di subordinazione nei confronti dell'ente, ai quali sia stato affidato un incarico da svolgere sotto la direzione e la sorveglianza dei soggetti apicali.

Il Decreto prevede l'insorgere della responsabilità della persona giuridica solo nell'ipotesi in cui venga commesso uno dei cd. "reati presupposto", e cioè alcune specifiche tipologie di reati ai quali si applica la disciplina in esame.

Quanto al tema dell'analisi dei rischi 231, si rimanda alla premessa della Parte Speciale, in cui si dà conto della metodologia utilizzata per lo svolgimento di tale attività.

	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo</b> <b>D.lgs. 231/2001</b>	<b>MOGC</b> Parte Generale Aprile 2024 Pagina 10 di 29
---	--	---

## **1.2 L'adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo quale possibile esimente della responsabilità dell'ente**

Il Decreto promuove tra gli enti l'elaborazione di “**Modelli di organizzazione, gestione e controllo**”, redatti ed adottati al fine specifico di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto stesso.

L'esistenza di tali “Modelli” anteriormente alla commissione di un reato, sempre che adeguati, efficaci e concretamente attuati, costituisce una causa di esonero dalla responsabilità.

In particolare, *l'art. 6 del Decreto* relativo ai reati commessi da soggetti in posizione apicale prevede che l'ente, per poter beneficiare dell'esimente, debba dimostrare che:


- a) l'Organismo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- b) il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei “Modelli” e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- c) le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
- d) non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di cui alla lettera b).

Lo stesso articolo 6 del Decreto prevede inoltre che i “Modelli” devono rispondere alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati;
- b) prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- c) individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- d) prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei “Modelli”;
- e) introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel “Modello”.

I modelli, inoltre, devono prevedere:

- a) uno o più canali che consentano ai soggetti segnalanti di presentare segnalazioni circostanziate di condotte illecite, rilevanti ai sensi del presente decreto e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti, o di violazioni del modello di organizzazione e gestione dell'ente, di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte; tali canali garantiscono la riservatezza dell'identità del segnalante nell'attività di gestione della segnalazione;
- b) almeno un canale alternativo di segnalazione idoneo a garantire, con modalità informatiche, la riservatezza dell'identità del segnalante;
- c) il divieto di atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione;

 <p>UNIVERSITÀ POPOLARE TRENTINA <b>SCUOLA DELLE PROFESSIONI PER IL TERZIARIO</b> AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO - MARKETING</p>	<p><b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo</b> <b>D.lgs. 231/2001</b></p>	<p><b>MOGC</b> Parte Generale Aprile 2024 Pagina 11 di 29</p>
--	--	---

- d) sanzioni disciplinari nei confronti di chi viola le misure di tutela del segnalante, nonché di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate.

L'art. 7 del Decreto prevede poi, relativamente al caso del reato commesso da soggetti non apicali, che l'ente non risponde dell'illecito derivante da reato se la commissione di quest'ultimo è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o di vigilanza. Il comma 2 del medesimo articolo 7 contiene, tuttavia, una presunzione di legge e stabilisce che è esclusa l'inosservanza predetta se l'ente, prima della commissione del reato, ha adottato ed efficacemente attuato un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

In sostanza, al contrario di quanto visto per i soggetti apicali, per l'ipotesi di reati commessi da soggetti sottoposti vi è un'inversione dell'onere della prova, per cui l'esistenza e l'effettiva attuazione del Modello esclude l'inosservanza degli obblighi di direzione o di vigilanza.

Sarà, perciò, compito del Pubblico Ministero dimostrare la "colpa organizzativa" dell'ente, la quale costituisce uno dei presupposti per la responsabilità nel caso di reati commessi dai sottoposti.

Peraltro, il medesimo art. 7 delinea i requisiti che devono sussistere perché si possa parlare di efficace attuazione del modello:


- a. verifica periodica del modello ed eventuale modifica dello stesso quando sono scoperte significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione e nell'attività;
- b. un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

### **1.3 Struttura del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo**


Il presente "Modello" si concretizza in un articolato sistema piramidale di principi e procedure, che si può descrivere sinteticamente come segue:

- 1) La Parte Generale del MOGC: in essa viene delineato il meccanismo di adozione e applicazione del MOGC, l'individuazione dell'OdV e dei suoi poteri, il sistema di segnalazione interno (whistleblowing) e il Sistema disciplinare, il quale prevede l'esistenza di adeguate sanzioni per la violazione delle regole e dei disposti ivi definiti al fine della prevenzione dei reati, anche attraverso il richiamo integrale a quanto previsto dal codice disciplinare allegato al CCPL.
- 2) La Parte Speciale: in cui sono individuati le linee guida per gli organi di governance e i protocolli specifici in relazione ai vari reati previsti dal D.lgs. 231/01. In particolare, vengono delineate le regole specifiche al fine di evitare la costituzione di situazioni ambientali favorevoli alla commissione di reati presupposto, nonché formalizzano un sistema di controllo interno finalizzato a monitorare la corretta applicazione dei protocolli specifici ed il rispetto dei principi guida. Si sostanziano in una declinazione operativa di quanto espresso di principi del codice etico.
- 3) Il Codice Etico: in esso sono rappresentati i principi generali (trasparenza, correttezza, lealtà) a cui l'Ente si ispira nello svolgimento e nella conduzione delle proprie attività; gli stessi sono quindi presentati e pubblicati sul sito internet dell'Ente.

Il presente MOGC si completa con l'istituzione di un Organismo di Vigilanza, che, come previsto dall'art. 6, comma 1, lettera b) del D.lgs. n. 231/2001, è dotato di autonomi poteri di

 <p>UNIVERSITÀ POPOLARE TRENTINA <b>SCUOLA DELLE PROFESSIONI PER IL TERZIARIO</b> AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO - MARKETING</p>	<p><b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo D.lgs. 231/2001</b></p>	<p><b>MOGC</b> Parte Generale Aprile 2024 Pagina 12 di 29</p>
--	---	---

iniziativa e di controllo, al fine di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del Modello stesso curandone altresì il costante aggiornamento.

	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo</b> <b>D.lgs. 231/2001</b>	<b>MOGC</b> Parte Generale Aprile 2024 Pagina 13 di 29
---	--	---

## 2. ADOZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

### 2.1 Adozione

*UPT*, sensibile all'esigenza di assicurare condizioni di correttezza e di trasparenza nella conduzione delle attività aziendali, a tutela della posizione e dell'immagine propria e delle aspettative dei propri Soci e del lavoro dei propri dipendenti / collaboratori e delle parti terze ha ritenuto conforme alle proprie politiche aziendali procedere all'adozione ed all'attuazione del presente "MOGC". Ciò anche al fine di garantire la massima affidabilità e trasparenza nelle relazioni con l'ente pubblico.

Tale iniziativa è stata assunta nella convinzione che l'adozione di tale "Modello", al di là delle prescrizioni del Decreto, che indicano il "Modello" stesso come elemento facoltativo e non obbligatorio, possa costituire un valido strumento di sensibilizzazione nei confronti di tutti coloro che operano in nome e per conto di *UPT*, affinché questi ultimi seguano, nell'espletamento delle proprie attività, comportamenti corretti e lineari, tali da prevenire il rischio di commissione dei reati e degli illeciti.

Sempre in attuazione di quanto previsto dal Decreto, il Consiglio Direttivo di *UPT*, nell'adottare il "MOGC", ha affidato all'Organismo di Vigilanza il compito di vigilare sul funzionamento, sull'efficacia e sulla corretta attuazione del "Modello".


### 2.2 Criteri

L'adozione del "MOGC" è attuata secondo i seguenti criteri:

- predisposizione e aggiornamento del "Modello";
- applicazione del "Modello" e controlli sulla sua attuazione: la prima fase attuativa ed applicativa del modello è affidata al CD dell'Ente. In ogni caso, al fine di assicurare l'effettiva attuazione del modello ed il suo costante aggiornamento è attribuito all'Organismo di Vigilanza il compito primario di esercitare i controlli sull'attuazione del "Modello" stesso secondo le procedure in esso descritte;
- coordinamento sulle funzioni di controllo e verifica dell'efficacia del "Modello": è affidato all'Organismo di Vigilanza di *UPT* il compito di dare impulso e di coordinare sul piano generale, anche mediante utilizzo della rete informatica, le attività di controllo sull'applicazione del "Modello" stesso per assicurare al "Modello" medesimo una corretta attuazione.

### 2.3 Obiettivi

*UPT* attraverso l'implementazione del presente MOGC (che consiste negli specifici protocolli e procedure adottate dagli Organi di *Governance* e dalle singole aree di attività e non resi pubblici per motivi di riservatezza) intende perseguire l'obiettivo fondamentale di concepire, elaborare, dare attuazione, nonché implementare principi, processi, *policies*, procedure e prassi comportamentali che integrano il sistema di controllo interno in essere, composto anche da strumenti, procedure organizzative e di controllo interni, affinché vengano assolte le finalità proprie del Decreto in funzione della prevenzione dei reati.

	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo</b> <b>D.lgs. 231/2001</b>	<b>MOGC</b> Parte Generale Aprile 2024 Pagina 14 di 29
---	--	---

Tale obiettivo passa sicuramente attraverso:


- 1) la mappatura delle aree di attività a rischio (*Risk assessment*), al fine di identificare le aree a rischio e la tipologia dei rischi caratterizzanti ciascuna area operativa;
- 2) una continua attività di sensibilizzazione e corretta comunicazione verso tutti i livelli aziendali, oltre che una costante messa in atto di azioni di sensibilizzazione per l'attuazione concreta delle disposizioni del presente MOGC, poste in essere direttamente dalle funzioni aziendali sotto la piena responsabilità dei Responsabili di ogni unità operativa;
- 3) la messa a disposizione di chiare ed efficaci regole che permettano a tutti di svolgere le proprie funzioni e/o incarichi di lavoro, comportandosi ed operando nel pieno rispetto delle leggi in materia;
- 4) la costituzione di un opportuno Organismo di Vigilanza, con compiti di monitoraggio e verifica sull'efficace funzionamento del "Modello" nonché sulla sua osservanza;
- 5) l'analisi e verifica diretta di tutta la documentazione rilevante e del *Reporting* prodotto dalle singole funzioni / unità organizzative, attestante le attività di monitoraggio effettuate dai responsabili di funzione / delle singole unità operative ed inerenti le attività a rischio identificate;
- 6) la definizione dei compiti, delle autorità e degli *iter* autorizzativi esistenti che sono da rispettare, al fine di espletare compiutamente le responsabilità assegnate;
- 7) l'attenzione costante al continuo miglioramento del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo mediante l'analisi non solo di quanto previsto dalle procedure, ma anche dai comportamenti e dalle prassi aziendali, con conseguente intervento tempestivo con azioni correttive e/o preventive ove necessario, permettendo così anche il periodico adeguamento del "Modello" stesso.

## **2.4 Caratteristiche**

Il *D.lgs. n. 231/2001 (art. 6)*, prevede che il Modello abbia delle caratteristiche tali da garantire, da un lato, la possibilità per l'ente di avvalersi della clausola di esonero dalla responsabilità di cui agli artt. 6 e 7 del *D.lgs. 231/2001* e, dall'altro, da costituire dei punti di riferimento in grado di guidare l'imprescindibile lavoro di aggiornamento ed implementazione del Modello stesso.

A tal fine l'Organo di *Governance* dovrà:

- effettuare una mappatura dei rischi: analisi del contesto aziendale, processi e prassi, per evidenziare in quale area/settore di attività aziendale e secondo quali modalità si possono verificare eventi pregiudizievoli per gli obiettivi indicati dal decreto;
- procedere alla stesura del sistema di controllo interno (c.d. protocolli interni): valutazione del «sistema di governo» esistente all'interno dell'azienda in termini di capacità di contrastare / ridurre efficacemente i rischi identificati, ed operare l'eventuale adeguamento del sistema stesso;
- individuare le modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione dei reati;
- prevedere obblighi di informazione verso l'Organismo di Vigilanza interno: istituire quindi l'Organismo di controllo interno con il compito di monitorare e verificare il funzionamento e l'osservanza del "Modello", nonché, curare l'eventuale aggiornamento;

	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo</b> <b>D.lgs. 231/2001</b>	<b>MOGC</b> Parte Generale Aprile 2024 Pagina 15 di 29
---	--	---

- attività di *auditing* sistematico e periodico: predisporre (e/o adeguare) i processi interni di *auditing*, per far sì che periodicamente il funzionamento del “Modello” venga opportunamente verificato;
- definire un appropriato sistema disciplinare e sanzionatorio da comminarsi all’ autore della violazione delle disposizioni previste dal Modello.

Il “Modello” previsto dal Decreto si può, quindi, definire come un complesso organico di principi, regole, disposizioni, schemi organizzativi e connessi compiti e responsabilità, funzionale alla realizzazione ed alla diligente gestione di un sistema di controllo e monitoraggio delle attività sensibili, al fine della prevenzione della commissione, anche tentata, dei reati previsti dal *D.lgs. n. 231/2001*.

## **2.5 Funzione del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo**

Il “Modello” si propone come finalità quelle di:


- determinare, in tutti coloro che operano in nome e per conto di *UPT*, soprattutto nelle Aree a Rischio, la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, in un illecito passibile di sanzioni, sul piano penale ed amministrativo, non solo nei propri confronti ma anche nei confronti dell’Ente;
- ribadire che tali forme di comportamento illecito sono fortemente condannate da *UPT* in quanto (anche nel caso in cui *UPT* fosse apparentemente in condizione di trarne vantaggio) sono comunque contrarie, oltre che alle disposizioni di legge, anche ai principi etico - sociali cui *UPT* intende attenersi nell’espletamento della propria missione aziendale;
- consentire a *UPT*, grazie ad un’azione di monitoraggio sulle Aree a Rischio, di intervenire tempestivamente per prevenire o contrastare la commissione dei reati e degli illeciti.

Punti cardine del “Modello”, oltre ai principi già indicati, sono:

- l’attività di sensibilizzazione e diffusione a tutti i livelli aziendali delle regole comportamentali e delle procedure istituite;
- la mappatura delle Aree a Rischio dell’Ente;
- l’attribuzione all’Organismo di Vigilanza di specifici compiti di vigilanza sull’efficace e corretto funzionamento del “Modello”;
- la verifica, la documentazione e la tracciabilità delle operazioni a rischio;
- il rispetto del principio della separazione delle funzioni;
- la definizione di poteri autorizzativi coerenti con le responsabilità assegnate;
- la verifica dei comportamenti aziendali, nonché del funzionamento del “Modello” con conseguente aggiornamento periodico (controllo *ex post*).

## **2.6 Modifiche, integrazioni e aggiornamenti del “Modello”**


Le eventuali modifiche e/o integrazioni di carattere sostanziale e/o formale, che si renda necessario applicare al Modello stesso, dovranno essere approvate dal Consiglio Direttivo prima della loro adozione e applicazione.

	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo</b> <b>D.lgs. 231/2001</b>	<b>MOGC</b> Parte Generale Aprile 2024 Pagina 16 di 29
---	--	---

In particolare, il Modello deve essere aggiornato, su proposta, o, comunque, previo parere, dell'Organismo di Vigilanza in tutti i casi in cui vi siano modifiche del quadro normativo, nonché delle procedure, dell'organizzazione, delle attività o dei comportamenti dell'Ente che ne rendano indispensabile o opportuno l'adeguamento ai fini di prevenzione dei reati. Il Modello deve essere aggiornato in tutti gli altri casi in cui si renda opportuna, necessaria o utile la modifica dello stesso sulla base delle indicazioni o segnalazioni pervenute all'Odv.

È compito dell'Organismo di Vigilanza di *UPT* proporre al Consiglio Direttivo, eventuali modifiche delle Aree a Rischio e/o altre integrazioni al presente "MOGC".



	<p align="center"><b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo</b> <b>D.lgs. 231/2001</b></p>	<p align="right">MOGC Parte Generale Aprile 2024 Pagina 17 di 29</p>
---	---	--

### 3. ORGANISMO DI VIGILANZA

#### **3.1 Identificazione e nomina dell'Organismo di Vigilanza**

In attuazione di quanto previsto dall' *art. 6, comma 1, lettera b)* del Decreto *UPT* ha istituito al proprio interno un organismo dotato di autonomi poteri, di iniziativa e di controllo, deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del "MOGC", nonché di curarne l'aggiornamento.

In relazione alle caratteristiche nonché al volume di affari di *UPT* si è ritenuto di individuare quale soggetto più idoneo ad assumere detto compito e quindi a svolgere (secondo la terminologia usata nel presente "Modello") le funzioni di Organismo di Vigilanza (OdV), un organismo a composizione monocratica, con un membro esterno, professionista dotato di competenze in diritto societario e diritto penale.

Tale scelta è stata determinata dal fatto che la suddetta composizione è stata riconosciuta come la più adeguata al ruolo di OdV, in considerazione della natura giuridica dell'ente, delle sue dimensioni, dei rischi individuati, dei protocolli in essere per azzerarli o comunque ridurli.

Ciò avendo in mente i principi di autonomia, indipendenza, professionalità, onorabilità, effettività e continuità di azione, che devono caratterizzare l'agire dell'OdV.

Inoltre, nello svolgimento della propria attività, l'OdV avrà la possibilità di servirsi di consulenti esterni.

Per lo svolgimento delle funzioni di vigilanza, all'OdV è assegnato un budget su base annuale.

In considerazione delle caratteristiche dell'attività di *UPT*, nonché della tipologia di rischi 231 dipendenti dalle stesse, il budget viene determinato in euro 4000 annui, ferma restando la possibilità per l'organismo di vigilanza, nel caso in cui si rendesse necessario acquisire una consulenza di importo superiore, di richiedere apposita autorizzazione al Consiglio Direttivo.


#### **3.2 Funzioni e poteri**

L'Organismo di Vigilanza di *UPT* ha il compito di vigilare:

- a) sull'osservanza delle prescrizioni del "Modello" da parte dei destinatari, appositamente individuati nella Parte Speciale in relazione alle diverse tipologie di reati nonché di illeciti;
- b) sulla reale efficacia ed effettiva capacità del "Modello", in relazione alla struttura aziendale, di prevenire la commissione di reati e di illeciti;
- c) sull'opportunità di aggiornamento del "Modello", laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali.

Su di un piano più operativo è affidato all'Organismo di Vigilanza (OdV) di *UPT* il compito di:


- monitorare le procedure di controllo interno adottate dall'Ente, tenendo presente che una responsabilità primaria sul controllo delle attività, anche per quelle relative alle Aree a

 <p>UNIVERSITÀ POPOLARE TRENTINA  <b>SCUOLA DELLE  PROFESSIONI  PER IL TERZIARIO</b>  <small>AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO - MARKETING</small></p>	<p align="center"><b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo  D.lgs. 231/2001</b></p>	<p align="right">MOGC  Parte Generale  Aprile 2024  Pagina 18 di 29</p>
---	---	---

Rischio, resta comunque demandata al *management* operativo e forma parte integrante del processo aziendale («*controllo delle procedure*»);

- suggerire e proporre l’attivazione di procedure di controllo interno aggiuntive laddove riscontrasse una carenza significativa;
- condurre ricognizioni dell’attività aziendale ai fini della mappatura aggiornata delle Aree a Rischio nell’ambito del contesto aziendale;
- effettuare periodicamente verifiche mirate su determinate operazioni o atti specifici posti in essere nell’ambito delle Aree a Rischio come definite nella Parte Speciale del Modello;
- promuovere idonee iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione del “Modello” e proporre la predisposizione della documentazione organizzativa interna necessaria al fine del funzionamento del “Modello” stesso, contenente istruzioni, chiarimenti o aggiornamenti;
- raccogliere, elaborare e conservare le informazioni rilevanti in ordine al rispetto del “Modello”, nonché aggiornare la lista di informazioni che devono essere allo stesso OdV obbligatoriamente trasmesse o tenute a sua disposizione;
- coordinarsi con le varie funzioni aziendali (anche attraverso apposite riunioni) per il migliore monitoraggio delle attività nelle Aree a Rischio; a tal fine, l’OdV viene tenuto costantemente informato sull’evoluzione delle attività nelle suddette Aree a Rischio, ed ha libero accesso a tutta la documentazione aziendale rilevante; all’OdV devono essere inoltre segnalate da parte del *management* eventuali situazioni dell’attività aziendale che possano esporre l’Ente al rischio di commissione di illeciti;
- condurre le indagini interne per l’accertamento di presunte violazioni delle prescrizioni del presente “Modello”;
- verificare che gli elementi previsti nella Parte Speciale del Modello per le diverse tipologie di reati ed illeciti (adozione di clausole *standard*, espletamento di procedure, ecc.) siano comunque adeguati e rispondenti alle esigenze di osservanza di quanto prescritto dal Decreto, proponendo, in caso contrario, un aggiornamento degli elementi stessi;
- coordinarsi con i responsabili delle varie funzioni aziendali per i diversi aspetti attinenti all’attuazione del “Modello” (definizione delle clausole *standard*, formazione del personale, provvedimenti disciplinari, ecc.);
- verificare il sistema di deleghe e di poteri in vigore, raccomandando delle modifiche nel caso in cui il potere di gestione e/o la qualifica non corrisponda alle deleghe di rappresentanza conferite agli esponenti aziendali;
- convocare il Revisore Legale, ove presente, per sottoporre allo stesso quesiti relativi all’interpretazione della normativa rilevante e del “Modello”, nonché richiederne la consulenza e il supporto nel processo di assunzione di iniziative o decisioni;
- verificare periodicamente, con il supporto delle funzioni competenti la validità delle clausole *standard* finalizzate all’attuazione di meccanismi sanzionatori (quali il recesso dal contratto nei riguardi di agenti, consulenti, fornitori o ulteriori parti terze) qualora si accertino violazioni delle prescrizioni;
- segnalare prontamente ogni criticità relativa all’esistenza di eventuali flussi finanziari atipici e connotati da maggiori margini di discrezionalità rispetto a quanto ordinariamente previsto, proponendo le opportune soluzioni operative.

In riferimento alle Aree a Rischio con maggior criticità l’operatività dell’OdV sarà finalizzata alla verifica della funzionalità e dell’efficienza del sistema di gestione per la salute e la sicurezza e del sistema di gestione ambientale, anche attraverso il monitoraggio dei

	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo</b> <b>D.lgs. 231/2001</b>	<b>MOGC</b> Parte Generale Aprile 2024 Pagina 19 di 29
---	--	---

comportamenti, così come previsto dal presente “Modello”, nell’ambito delle attribuzioni e dei compiti assegnati per ogni singolo ruolo nell’organizzazione.

L’OdV avrà, inoltre, diritto ad un’informazione costante sulle attività rilevanti relative alle Aree a rischio, nonché ai fini della tutela della salute e sicurezza dei lavoratori e della tutela ambientale.

L’OdV, per svolgere i propri compiti, potrà avvalersi del supporto di tutte le risorse dell’Ente.

Al fine di consentire lo svolgimento dei compiti e l’esercizio dei poteri sopra descritti, l’OdV ha libero accesso ai luoghi di lavoro ed alla documentazione dell’Ente.

### **3.3 Reporting nei confronti degli organi societari**

È assegnata all’Organismo di Vigilanza (OdV) di *UPT* una linea di *reporting* verso il Consiglio Direttivo.

L’OdV di *UPT* periodicamente trasmette al Consiglio Direttivo. un report scritto sull’attuazione del “Modello” e sull’eventuale individuazione di criticità ad esso connesse restando ferme le competenze riconosciute Collegio dei Revisori.

Più precisamente, nell’ambito del reporting periodico, l’OdV predispone:

- **con cadenza annuale**, un rapporto scritto relativo all’attività svolta nel quale saranno indicate tutte le eventuali criticità e non conformità rilevate con le relative azioni preventive e/o correttive da attuare, anche per dar seguito al principio di “miglioramento continuo” del sistema di gestione integrato;
- **con periodicità variabile** e non definita, una relazione circa le criticità e/o le non conformità rilevate, a seguito delle informazioni ricevute dall’organizzazione, che determinino la necessità di urgenti azioni correttive e/o preventive, giudicate improrogabili al fine di garantire l’efficacia del modello.

In ogni caso, l’OdV di *UPT* potrà essere convocato in qualsiasi momento dal Consiglio Direttivo o potrà a sua volta presentare richiesta in tal senso, per riferire in merito al funzionamento del “Modello” o a situazioni specifiche.


### **3.4 Prerogative dell’Organismo di Vigilanza (OdV)**

In conformità alle disposizioni contenute negli *artt. 6 e 7 del D.lgs. n. 231/2001*, l’OdV è dotato di:

- **Indipendenza ed autonomia:**  
Deve avere collegamento gerarchico il più elevato possibile; si presenta inoltre rilevante la previsione di un’attività di *reporting* al vertice aziendale, ovvero al Consiglio Direttivo. In capo all’OdV non devono, inoltre, essere attribuiti compiti operativi che, per loro natura, ne mettano a repentaglio l’obiettività di giudizio. In ogni caso, i requisiti di autonomia ed indipendenza presuppongono che i membri non si trovino in situazioni che ne possano minare l’autonomia rispetto all’Ente.

- **Professionalità**: i membri dell'OdV devono avere specifiche competenze tecniche, una adeguata conoscenza della normativa prevista dal *D.lgs. n. 231/2001*, dei modelli di organizzazione e dell'attività necessaria per garantire lo svolgimento dell'attività di verifica descritta nel citato decreto.
- **Effettività e continuità d'azione**: l'Organismo di Vigilanza svolge in modo continuativo le attività necessarie per la vigilanza del Modello, con adeguato impegno e con i necessari poteri d'indagine. L'attività dell'OdV deve, pertanto, essere organizzata in base ad un piano d'azione ed alla conduzione costante di attività di monitoraggio e di analisi del sistema di prevenzione dell'ente, compatibilmente con l'attività aziendale.
- **Onorabilità**: intesa come integrità ed autorevolezza professionale e morale.
- **Cause di ineleggibilità o revoca**: Costituisce causa di *ineleggibilità* all'OdV e di *incompatibilità* alla permanenza nella carica:
  - a) la condanna con sentenza irrevocabile, in Italia o all'estero, per avere commesso uno dei reati previsti dal Decreto o altri reati dolosi che possano incidere sull'onorabilità professionale richiesta per assolvere all'incarico;
  - b) la condanna definitiva ad una pena che comporti l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici ovvero l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche.Inoltre, non possono essere nominati componenti dell'Organismo di Vigilanza coloro che:
  - c) si trovino in una delle condizioni di ineleggibilità o decadenza previste dall'art. 2382 del codice civile;
  - d) siano amministratori delegati o membri del comitato esecutivo dell'ente o di una società controllante;
  - e) coloro che svolgano funzioni di direzione o siano dirigenti presso l'ente o una società controllante e detengano il potere di assumere decisioni di gestione che possono incidere sull'evoluzione e sulle prospettive future dell'ente;
  - f) siano il coniuge, il convivente, un parente entro il quarto grado o un affine entro il secondo grado di uno qualunque dei soggetti di cui ai punti d) ed e) precedenti;
  - g) abbiano rapporti commerciali o di affari con uno qualunque dei soggetti di cui ai punti d) ed e) precedenti;
  - h) coloro che si trovino in situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale con l'ente, tale da pregiudicarne l'indipendenza;
  - i) coloro che abbiano rapporti di natura patrimoniale e/o professionale con l'ente e con i soci che possono comprometterne l'indipendenza;
  - l) coloro che abbiano rivestito funzioni di amministrazione – nei tre esercizi precedenti alla nomina quale membro dell'OdV – di imprese sottoposte a fallimento, liquidazione coatta amministrativa o altre procedure concorsuali;
  - m) coloro che siano stati sottoposti a misure di prevenzione disposte dall'Autorità Giudiziaria ai sensi della legge 27 dicembre 1956, n. 1423 (legge sulle misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e per la pubblica moralità) o della legge 31 maggio 1965, n. 575 (disposizioni contro la mafia) e successive modifiche.

Nell'ipotesi in cui anche uno solo dei predetti motivi di ineleggibilità dovesse insorgere a carico del membro dell'Organismo di Vigilanza, anche successivamente alla sua nomina, il Consiglio Direttivo provvede senza indugio a dichiararne la decadenza.

 <p>UNIVERSITÀ POPOLARE TRENTINA  <b>SCUOLA DELLE  PROFESSIONI  PER IL TERZIARIO</b>  <small>AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO - MARKETING</small></p>	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo</b> <b>D.lgs. 231/2001</b>	<b>MOGC</b> Parte Generale Aprile 2024 Pagina 21 di 29
---	--	---


- **Autonomia dei poteri di controllo nell'attività ispettiva:** l'OdV deve poter avere accesso a tutte le informazioni ed alla documentazione necessaria per effettuare le verifiche programmate in esecuzione dell'attività di controllo prevista nel "Modello".

Per garantire il rispetto di tale attività, l'OdV non costituisce un Organismo subordinato al vertice aziendale, bensì un Organismo dotato di indipendenza nell'esecuzione dell'attività di controllo.

L'OdV deve vigilare sull'osservanza del "Modello" utilizzando i poteri di indagine e di valutazione mediante l'utilizzo e l'ausilio del personale dell'Ente.

L'OdV ha, inoltre, il compito di curare l'attuazione del "Modello" e di curarne l'aggiornamento.

La mancata o parziale o incompleta collaborazione con l'OdV costituisce una violazione disciplinare che dovrà essere accertata mediante un apposito procedimento.

	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo</b> <b>D.lgs. 231/2001</b>	<b>MOGC</b> Parte Generale Aprile 2024 Pagina 22 di 29
---	--	---

#### **4. FLUSSI INFORMATIVI NEI CONFRONTI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA (OdV)**

##### **4.1 Segnalazioni da parte di esponenti aziendali o da parte di terzi**

In ambito aziendale dovrà essere portata a conoscenza dell'OdV, oltre alla documentazione prescritta secondo le procedure contemplate, ogni altra informazione, di qualsiasi tipo, proveniente anche da terzi ed attinente all'attuazione del "Modello" nelle Aree a Rischio.

In particolare, dipendenti, dirigenti e amministratori sono tenuti a riferire all'OdV di *UPT* notizie rilevanti e relative alla vita dell'Ente nella misura in cui esse possano esporre la stessa al rischio di commissione di reati e/o di illeciti ovvero comportare violazioni del "Modello", e notizie relative al mancato rispetto delle regole contenute nel "Modello" o alla consumazione di reati e di illeciti.


*UPT* si impegna a definire, in attuazione al "Modello", un efficace flusso delle informazioni che consenta all'OdV di essere puntualmente aggiornato su:

- eventuali segnalazioni relative alla commissione di illeciti o di comportamenti in violazione del "Modello" previsti dal Decreto in relazione all'attività di *UPT* o comunque a comportamenti non in linea con le regole di condotta adottate dall'Ente stesso;
- nell'ambito delle Aree a Rischio, il coinvolgimento delle funzioni in qualsiasi attività di natura ispettiva da parte di organismi pubblici (Magistratura, Guardia di Finanza, altre Autorità, ecc.);
- mutamenti nell'organizzazione o nelle attività che possono influire, direttamente o indirettamente, sulle Aree a rischio individuate e sull'obiettivo di tutela della salute e sicurezza e di tutela ambientale;
- esiti delle attività di sorveglianza (monitoraggio) interne all'organizzazione;
- esiti delle attività di *reporting* interne all'organizzazione;
- accadimento di incidenti, infortuni, mancati infortuni e/o segnalazione di casi di malattia professionale;
- eventuali provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per reati commessi da esponenti o terzi nell'interesse o a vantaggio dell'Ente.;
- qualsiasi altra informazione relativa all'attuazione o all'efficacia del "Modello".

In particolare, nella Parte Speciale, al punto 6 di ogni singola area di interesse, sono indicati i flussi informativi da trasmettere all'OdV in uno con le eventuali segnalazioni di violazione del Modello.

Nel caso di eventi patologici, che costituiscano, o facciano ragionevolmente ritenere che si possa essere verificata, una violazione dei principi e delle procedure previste dal Modello adottato dalla Società, ciascun stakeholder ha la possibilità di inviare una segnalazione all'OdV.

Le segnalazioni potranno essere in qualsiasi forma, anche anonima (con le forme e le modalità definite dalla **Procedura Whistleblowing** di cui si è dotato l'Ente ed a cui si fa

	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo</b> <b>D.lgs. 231/2001</b>	<b>MOGC</b> Parte Generale Aprile 2024 Pagina 23 di 29
---	--	---

espresso richiamo quale parte integrante del presente Modello 231) ed avere ad oggetto ogni violazione o sospetto di violazione del “Modello”.

L’OdV, quale membro del Comitato di Gestione delle segnalazioni costituito dall’Ente in ottemperanza a quanto previsto dal D.lgs. 24/2023, agirà **nel pieno rispetto del contenuto del Decreto Whistleblowing**, in modo da garantire i segnalanti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, assicurando altresì la riservatezza dell’identità del segnalante (anche attraverso apposite sanzioni disciplinari), fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti dell’ente o delle persone accusate erroneamente e/o in mala fede.

L’OdV di *UPT*, quale membro del Comitato di Gestione delle segnalazioni costituito dall’Ente in ottemperanza a quanto previsto dal D.lgs. 24/2023, valuterà le segnalazioni ricevute e gli eventuali provvedimenti conseguenti a sua ragionevole discrezione e responsabilità sulla base di quanto previsto dalla Procedura Whistleblowing.


L’OdV, qualora riscontrasse la natura dolosa o gravemente colposa di una segnalazione ad esso inoltrata avrà la facoltà di proporre l’irrogazione di idonea sanzione disciplinare nei confronti del segnalante.

#### **4.2 Obblighi di informativa relativi ad atti ufficiali**

Oltre alle segnalazioni di cui al capitolo precedente, devono essere obbligatoriamente trasmesse all’Organismo di Vigilanza di *UPT* le informative concernenti:

- i provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati e gli illeciti previsti dal Decreto in esame; le richieste di assistenza legale inoltrate dai dirigenti e/o dai dipendenti in caso di avvio di procedimento giudiziario o amministrativi per i reati e per gli illeciti previsti dal Decreto in esame;
- i rapporti preparati dai responsabili delle diverse funzioni aziendali nell’ambito della loro attività di controllo e dai quali possano emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto all’osservanza delle norme del Decreto;
- le notizie relative all’effettiva attuazione, a tutti i livelli aziendali, del “Modello” con evidenza dei procedimenti disciplinari svolti e delle eventuali sanzioni irrogate (ivi compresi i provvedimenti verso i dipendenti) ovvero dei provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti con le relative motivazioni.

Per un esame dettagliato dei flussi informativi relativi ad atti ufficiali, si fa in ogni caso espresso rimando alla Parte speciale del modello (punto 6 di ogni sezione).

	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo</b> <b>D.lgs. 231/2001</b>	<b>MOGC</b> Parte Generale Aprile 2024 Pagina 24 di 29
---	--	---

## 5. IL SISTEMA DISCIPLINARE

### 5.1 Finalità del sistema disciplinare

Seguendo quanto disposto dal *D.lgs. n. 231/2001 (artt. 6 e 7)* con riferimento sia ai soggetti in posizione apicale sia ai soggetti sottoposti ad altrui direzione, per le finalità del presente “MOGC”, e tenuto conto di quanto previsto dall’art. 16 del Decreto Ministeriale 13/2/2014 (G.U. n. 45 del 24/2/2014), è necessario definire e porre in essere «*un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel “Modello”*».

Il sistema disciplinare è un aspetto fondamentale del “MOGC”, il quale prevede l’esistenza di adeguate sanzioni per la violazione delle regole e dei disposti ivi definiti al fine della prevenzione dei reati.

Infatti, la previsione di sanzioni, debitamente commisurate alla violazione e costituenti dei «meccanismi di deterrenza», applicabili in caso di violazione delle prescrizioni contenute nel “Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo”, ha lo scopo di contribuire da un lato all’efficacia del “Modello” stesso, e dall’altro, all’efficacia dell’azione di controllo effettuata dall’Organismo di Vigilanza.


Le violazioni incrinano il rapporto improntato in termini di trasparenza, correttezza, lealtà e integrità instaurato tra *UPT* e i propri collaboratori ed anche tra consulenti e fornitori (parti terze in generale); di conseguenza, saranno poste in essere opportune azioni disciplinari a carico dei soggetti interessati.

Il sistema disciplinare definito, per i fini del presente “Modello”, è parte integrante delle obbligazioni contrattuali assunte dai collaboratori dell’ente (dipendenti, agenti) ed anche dai consulenti e fornitori (parti terze in generale), Il sistema disciplinare comprende dunque specifiche sanzioni anche per le parti terze, derivanti dalla mancata osservanza di specifiche clausole contrattuali.

E’ vietata qualsiasi ritorsione - da intendersi come comportamento, atto od omissione, anche solo tentato o minacciato, posto in essere in ragione della segnalazione (della denuncia all’autorità giudiziaria o contabile o della divulgazione pubblica) - che provoca o può provocare, in via diretta o indiretta, un danno ingiusto alla persona segnalante (o alla persona che ha sporto la denuncia o che ha effettuato una divulgazione pubblica) e/o agli altri soggetti specificamente individuati dalla norma.

Saranno irrogate sanzioni disciplinari qualora sia stata accertata la responsabilità del segnalante, anche con sentenza di primo grado, per i reati di diffamazione o di calunnia (o comunque per i medesimi reati commessi in connessione a denuncia) ovvero la sua responsabilità civile nei casi di dolo o colpa grave.



	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo</b> <b>D.lgs. 231/2001</b>	<b>MOGC</b> Parte Generale Aprile 2024 Pagina 25 di 29
---	--	---

È utile sottolineare che l'applicazione delle sanzioni previste è svincolata e del tutto autonoma rispetto allo svolgimento e all'esito di un eventuale procedimento penale avviato dall'autorità giudiziaria competente.

Pertanto, il giudizio promosso da *UPT* potrebbe non coincidere con quello espresso in sede penale o giudiziale in genere.

## **5.2 Illeciti disciplinari**

*UPT* ha definito le modalità per individuare e sanzionare comportamenti che costituiscono o che possono favorire:

- violazione/elusione del sistema di controllo;
  - mancato rispetto dei principi previsti dal Codice Etico;
  - mancato rispetto delle procedure e prescrizioni previste dal "MOGC";
  - mancato rispetto degli obblighi previsti dalla legislazione vigente;
  - commissione di reati previsti dal D.lgs. 231/2001;
  - mancato rispetto delle procedure previste in tema di tutela della riservatezza dell'identità del segnalante, ovvero in tema di divieto di ritorsione nei confronti del segnalante;
  - mancato rispetto dei principi previsti a tutela della riservatezza dell'identità del segnalante.
- la non istituzione di canali di segnalazione, la mancata adozione di procedure di whistleblowing conformi alla normativa o anche la non effettuazione di attività di verifica ed analisi a riguardo delle segnalazioni ricevute;
- la messa in atto di azioni o comportamenti con i quali la segnalazione è stata ostacolata o si è tentato di ostacolarla
- 


## **5.3 Destinatari delle misure disciplinari**

Sono destinatari del presente sistema sanzionatorio tutti coloro che, nell'ambito dei diversi ruoli di responsabilità individuati, operano in nome o per conto di *UPT*, e precisamente:

- dipendenti;
- collaboratori;
- management aziendale (Membri del Consiglio Direttivo – Direttore Generale - Direttori delle singole unità operative);
- Collegio dei revisori dei conti;
- consulenti e fornitori (parti terze in generale).

## **5.4 Criteri di assegnazione delle sanzioni**

*UPT* ha definito idonee modalità per selezionare, tenere sotto controllo e, ove opportuno, sanzionare i propri collaboratori (dipendenti) ed anche consulenti e fornitori (parti terze in

 <p>UNIVERSITÀ POPOLARE TRENTINA  <b>SCUOLA DELLE  PROFESSIONI  PER IL TERZIARIO</b>  AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO - MARKETING</p>	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo</b> <b>D.lgs. 231/2001</b>	<b>MOGC</b> Parte Generale Aprile 2024 Pagina 26 di 29
--	--	---

generale) aventi rapporti contrattuali con l'ente, secondo specifiche clausole applicative con riferimento ai requisiti e comportamenti richiesti ed alle sanzioni previste per il loro mancato rispetto.

Titolare del potere sanzionatorio è il Consiglio Direttivo dell'ente.

Il tipo e l'entità delle sanzioni applicabili ai singoli casi di illecito disciplinare, sono variabili in relazione alla gravità delle mancanze e in base ai seguenti criteri generali:

- condotta del soggetto (destinatario della misura disciplinare): dolo (intenzionalità del comportamento) o colpa (negligenza, imprudenza, imperizia con riguardo alla prevedibilità dell'evento);
- livello di responsabilità / posizione gerarchica, funzionale e/o tecnica;
- ruolo e compiti assegnati al dipendente / agente;
- presenza di circostanze aggravanti o attenuanti: in particolare in caso di sussistenza o meno di precedenti disciplinari;
- eventuale ipotesi di condivisione di responsabilità con altri soggetti che abbiano concorso nel determinare l'illecito;
- condotta complessiva del soggetto (ad esempio: eventuali precedenti), oppure l'esistenza di circostanze attenuanti (come pure anche aggravanti), tenendo in debito conto la professionalità e il suo passato lavorativo;
- rilevanza della violazione di norme o disposizioni;
- tipo di conseguenze (ad esempio: danno economico e/o d'immagine aziendale, danno di tipo fisico e di salute delle persone, danno ambientale, ecc.).

Nel definire il tipo e l'entità delle sanzioni *UPT* ha tenuto conto delle disposizioni previste dal contratto collettivo provinciale di lavoro applicato e dallo statuto dei lavoratori di cui alla legge n. 300/1970 e s.m.i.


Per quanto concerne i dipendenti, le sanzioni previste, che dovranno essere applicate nel rispetto della procedura prevista dal contratto di lavoro applicato e dallo statuto dei lavoratori di cui alla legge n. 300/1970 e s.m.i., sono le seguenti:

- a. richiamo verbale o scritto;
- b. multa (secondo quanto previsto dal CCPL di categoria applicato);
- c. sospensione dal lavoro e dalla retribuzione (per un periodo non superiore a quello massimo previsto dal CCPL di categoria applicato);
- d. licenziamento per giusta causa (in base a quanto previsto dalle normative vigenti e dal CCPL di categoria applicato).

Per quanto concerne i membri del Consiglio Direttivo, fatta salva la possibilità per l'ente di promuovere azione di responsabilità ovvero risarcitoria, il Consiglio Direttivo, adotterà le misure cautelative ritenute più idonee, ivi compresa la revoca dall'incarico.

Analoghe sanzioni sono previste nei confronti del Collegio dei Revisori.

Per quanto concerne le parti terze, ovvero sia i soggetti aventi rapporti commerciali o contrattuali con l'ente, si precisa che *UPT* provvederà all'inserimento in ogni documento contrattuale di un'apposita clausola risolutiva espressa, azionabile in tutti i casi in cui vengano disattese le norme ed i principi di cui al presente modello.

	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo</b> <b>D.lgs. 231/2001</b>	<b>MOGC</b> Parte Generale Aprile 2024 Pagina 27 di 29
---	--	---

La sanzione per le trasgressioni commesse dai terzi, dunque, consisterà nell'interruzione di qualsiasi rapporto di natura contrattuale con *UPT*.

In conformità al dettato normativo, le sanzioni disciplinari potranno inoltre essere irrogate nei confronti di chi, a prescindere dalla propria qualifica di dipendente, Amministratore, Direttore, organo di revisione, parte terza, si produca in segnalazioni che si scoprono essere infondate a causa di dolo o colpa grave del segnalante, ovvero nei confronti di coloro i quali, a qualsiasi titolo, violino gli obblighi di tutela dell'identità del segnalante.


### **5.5 Misure accessorie alle sanzioni**

Premesso che ad ogni soggetto coinvolto in sanzioni, secondo i criteri precedentemente illustrati, sarà data la possibilità, così come previsto dalle normative del diritto del lavoro e dall'ordinamento giuridico e legislativo in generale, di poter comprendere il motivo della sanzione e di adeguarsi / giustificarsi, il sistema sanzionatorio comprenderà anche misure cosiddette "accessorie" alle sanzioni, ovvero attività di informazione, formazione ed addestramento per i dipendenti che, violando ripetutamente le disposizioni del "MOGC" o del Codice Etico, dimostrano di non aver compreso appieno l'importanza che ogni dipendente / collaboratore deve indirizzare il proprio comportamento e a svolgere la propria attività professionale secondo una costante e stretta osservanza dei principi e dei valori contenuti nel Codice Etico, nelle Linee di Condotta e nel "MOGC" di *UPT*.

La necessità delle misure "accessorie" sarà stabilita dal Consiglio Direttivo / Datore di Lavoro, direttamente o su eventuale segnalazione dell'OdV.

### **5.6 Fondo sanzioni**

Il fondo sanzioni relativo alle misure disciplinari (multe) applicate ai dipendenti subordinati sarà destinato alle esistenti Istituzioni assistenziali e previdenziali o per finalità benefiche.

	<b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo</b> <b>D.lgs. 231/2001</b>	<b>MOGC</b> Parte Generale Aprile 2024 Pagina 28 di 29
---	--	---

## 6. PRINCIPI GENERALI DI CONTROLLO INTERNO

Il Sistema di Controllo Interno (SCI) è definito come il complesso di procedure o protocolli presidiato dal Consiglio Direttivo, dal *management* e dagli altri membri della struttura aziendale, che si prefigge di fornire una ragionevole certezza in merito al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- conformità alle leggi e ai regolamenti;
- prevenzione dei reati;
- efficacia ed efficienza delle attività operative;
- affidabilità delle informazioni e del *reporting* economico / finanziario;
- salvaguardia del patrimonio aziendale.

Il sistema di controllo interno si qualifica con principi generali il cui campo di applicazione si estende con continuità attraverso i diversi livelli organizzativi.

*UPT* adotta una struttura di procedure o protocolli per disciplinare le diverse attività. Tali protocolli sono espressamente definiti e delineati nella Parte Speciale del Modello.

Tali procedure sono conosciute ed applicate dai dipendenti.

Assieme alle procedure operative, *UPT* ha adottato un Codice Etico contenente i principi ed i valori a cui deve uniformarsi lo svolgimento delle attività svolte dai dirigenti, dai dipendenti e dai collaboratori dell'ente.

I principi contenuti nel Codice Etico sono in linea con gli elementi richiesti dal *D.lgs. n. 231/2001* e sono idonei a prevenire il compimento dei reati ed illeciti indicati nel Decreto.


*UPT* richiede ed impone ai dirigenti ed ai propri dipendenti il rispetto di tali principi in tutte le aree, direzioni e funzioni aziendali, come pure richiede alle Parti Terze di conformarsi agli stessi.

Il compito di vigilare sulla corretta e continua applicazione di tali procedure o protocolli viene affidato all'Organismo di Vigilanza, ai dirigenti ed ai responsabili preposti alle singole funzioni aziendali.

Le omesse segnalazioni all'Organismo di Vigilanza, o la mancata o parziale collaborazione con tale Organismo costituiscono un illecito disciplinare.

Per garantire l'efficace attuazione del sistema organizzativo *UPT* si è dotata di strumenti organizzativi (organigramma, indicazioni dei responsabili delle singole aree, dei loro poteri e responsabilità, descrizioni di procedure autorizzative), adeguatamente diffusi all'interno dell'Ente.

Il sistema delle deleghe e dei poteri consente di individuare i soggetti dotati dei poteri autorizzativi interni ed esterni verso l'ente.

 <p>UNIVERSITÀ POPOLARE TRENTINA <b>SCUOLA DELLE PROFESSIONI PER IL TERZIARIO</b> AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO - MARKETING</p>	<p><b>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo</b> <b>D.lgs. 231/2001</b></p>	<p><b>MOGC</b> Parte Generale Aprile 2024 Pagina 29 di 29</p>
--	--	---

Quale attività correlata all'adozione del presente modello di organizzazione, gestione e controllo, nell'ottica di una sua concreta e piena attuazione, è prevista una specifica formazione in materia di D.lgs. 231/2001, indirizzata tanto agli apicali, quanto ai non apicali. La formazione avrà ad oggetto sia la materia della responsabilità amministrativa degli enti, da un punto di vista generale, sia il contenuto del modello, con particolare riferimento alle procedure in esso previste per la prevenzione dei reati.

La formazione, prevista come obbligatoria, avrà contenuti differenziati a seconda della tipologia dei dipendenti cui è rivolta.

In ogni caso, i contenuti minimi delle sessioni formative avranno ad oggetto:

1. l'inquadramento normativo generale sulla materia della 231;
2. l'illustrazione delle principali novità normative che hanno portato all'aggiornamento del modello, nel caso di formazione successiva ad un aggiornamento del modello;
3. l'illustrazione dei contenuti del modello, con particolare riferimento alle procedure ed ai protocolli operativi.

Delle attività formative svolte si terrà apposita traccia scritta (ad esempio tramite un foglio presenze) che verrà poi messa a disposizione dell'Organismo di Vigilanza.

Trento, 14 giugno 2024

Il Consiglio Direttivo